

Il Presidente e il Consiglio di Amministrazione dell'Istituto Italiano di Studi Germanici si associano al cordoglio per la perdita di Giuseppe Bevilacqua, insigne studioso e traduttore, tra i padri nobili della Germanistica italiana.

Nato a Treviso nel 1926 e cresciuto nella vicina Oderzo, Bevilacqua si laurea nel 1953 in Lettere a Padova con una tesi su Ernst Barlach, dopo aver dapprima studiato Medicina nella stessa Università. Assistente di Ladislao Mittner a Cà Foscari e Lettore di Italiano a Tubinga, nel 1967 è nominato Professore Ordinario di Lingua e Letteratura Tedesca all'Università di Firenze, in cui insegnerà fino al 2000. Amico e corrispondente di Paul Celan, diviene uno dei suoi massimi interpreti. Nel 1998 Bevilacqua pubblica nei "Meridiani" di Mondadori, con un magistrale saggio introduttivo, la sua traduzione di tutte le poesie pubblicate da Celan in vita, un lavoro che gli varrà tra l'altro il Premio Monselice. I suoi interessi spaziano dal Seicento alla contemporaneità, con particolare attenzione ai grandi classici della tradizione e alla lirica. In particolare Bevilacqua scrive sul Romanticismo (promuovendo e curando la più ampia raccolta antologica mai pubblicata in Italia, Rizzoli, 1995-1998), Goethe, Hölderlin, Rilke e Gottfried Benn. Il suo approccio metodologico, che mai dimentica la centralità del testo ed è ricco di finissime osservazioni stilistiche, mette in risalto la dinamica storica della letteratura e fa largo uso di svariati strumenti critici, con interpretazioni ardite e innovative, talvolta al limite della provocazione. La sua omnivora curiosità lo porta a occuparsi di musica e di arti figurative. Traduttore sensibilissimo, fraterno amico di Andrea Zanzotto e Claudio Magris, Bevilacqua è autore di poesie, romanzi e racconti, tra cui *Villa Gradenigo* (premio Comisso 2012). Membro della prestigiosa *Deutsche Akademie für Sprache und Dichtung* di Darmstadt dal 1990, ospite di rinomate istituzioni di ricerca a Essen, Berlino e Parigi, Bevilacqua è stato spesso ospite di Villa Sciarra. Nelle *Pagine di un lungo Diario* (Le Lettere, 2015), ha raccolto le memorie di oltre cinquant'anni, mostrando tutta la sua passione civile e il suo percorso di straordinario uomo di lettere europeo.